

# Pnrr, imprese preoccupate per il dilagare dell'in house

**Confindustria Servizi innovativi e tecnologici e società di ingegneria Oice temono restrizioni di spazi per il mercato**

## Appalti e consulenze

**Giorgio Santilli**

Cresce la preoccupazione nel mondo delle imprese per il rischio che per le consulenze e gli appalti del Pnrr dilaghi il Pnrr, contraendo gli spazi di mercato. Scende in campo **Confindustria Servizi innovativi e tecnologici**. «Il Pnrr - dice il vicepresidente Lorenzo D'Onghia - deve essere strumento per rilanciare non solo riforme strutturali che il nostro Paese attende da decenni ma anche leva per promuovere la crescita competitiva del nostro sistema imprenditoriale. Il rischio che vediamo invece - continua D'Onghia - è che si concentrino le risorse e la capacità di intervento tecnico operativo nelle società in house della Pubblica Amministrazione, deprimendo la capacità di sviluppo proprio del tessuto delle nostre Pmi, che va invece rinforzato».

A preoccupare sono gli articoli 9 e 10 del decreto legge 77/2021 sulla governance del Pnrr con il quale viene ampliata l'area applicativa del ricorso all'in house, autorizzando le amministrazioni pubbliche di fatto ad avvalersi, attraverso apposite convenzioni, delle società pubbliche in house anche per servizi disponibili sul mercato.

«Scelte di semplificazione e di governance a beneficio di un buon esito del Pnrr - prosegue D'Onghia - non possono e non devono travalicare le

regole generali della concorrenza e del buon funzionamento del mercato. Mentre il Pnrr può essere la giusta occasione per favorire la partecipazione delle medie e piccole imprese, le più qualificate. Rimaniamo fortemente convinti che sia indispensabile preservare e garantire una sana concorrenza, che stimola la competizione tra le imprese, proprio per offrire i migliori servizi alla PA, imprese e cittadini; ed altrettanto convinti che la PA debba svolgere le sue funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo, evitando di occupare spazi che non le competono per ruolo e compiti».

Qualche preoccupazione c'è anche nel mondo delle società di ingegneria. «La scelta di puntare sulle società pubbliche in house - dice Gabriele Scicolone, presidente di **Oice** - è anche comprensibile, in qualche misura. Ma se le società in house hanno le risorse interne per fare fronte alla enorme mole di supporti tecnici, no problem. Il rischio è che si inizino campagne di assunzioni massicce di personale che non potrà essere pronto immediatamente, rendendo inefficaci i supporti e altissima la spesa. Se poi queste strutture affideranno a loro volta a terzi, magari senza gara, dei supporti si determinerà il solito passaggio inutile che disperde risorse senza efficacia. Occorre che il Paese prenda atto che può avvalersi di competenze e know how di project management di primissimo ordine delle società di ingegneria e di consulenza tecnica che, in questi anni anche grazie alle tante esperienze nei mercati internazionali, sono cresciute e sono oggi una risorsa che sarebbe colpevole non sfruttare. Qualche piccolo segnale che si vada in quella direzione c'è nei nostri monitoraggi, le nostre società sono pronte a raccogliere la sfida».